

Pasquale Orsini

Quattro nuove lettere indirizzate a Pietro De Stephanis

Dal mercato dell'antiquariato non cessano le sorprese relative al recupero del materiale posseduto da o semplicemente riguardante Pietro De Stephanis. Qualche anno fa sono giunte nelle mie mani delle fotocopie di quattro lettere indirizzate da diverse persone a De Stephanis. Chi mi ha fornito tali xerocopie non ha saputo dirmi niente sul luogo di provenienza del materiale.

Comunque sia, credo doveroso rendere pubbliche queste testimonianze, non tanto per l'importanza del contenuto, che come si vedrà non è molta, quanto piuttosto per scoraggiare chi fa mercato di queste cose senza sapere che ogni documento scritto estrapolato dal proprio contesto archivistico rischia di non avere nessun significato. Provate ad immaginare una pietra del Colosseo senza il Colosseo stesso.

Le lettere che qui pubblico riguardano il periodo che va dal 1840 al 1857. La lettera I, inviata da Giacomo Tortis il 4 marzo 1840 da Napoli a Pietro De Stephanis, è una testimonianza, oltre che dell'affettuoso legame tra i due soggetti, soprattutto delle letture che in quegli anni Pietro andava facendo, richiedendo libri magari introvabili in paese e a Sulmona. Infatti questa lettera ci trasmette un elenco di libri che il Tortis avrebbe dovuto acquistare per conto di Pietro a Napoli: si tratta di Ugo Foscolo, Vincenzo Monti, Ippolito Pindemonte, di Poliziano, Pindaro tradotto dal Leopardi.

La lettera II, inviata da Giovanni Battista Jacoboni il 28 dicembre 1850 da L'Aquila a Pietro, attesta soprattutto il suo interesse per la storia dei notai di Pettorano, interesse che confluirà nel lavoro *Notizie intorno alla vita e agli scritti degli antichi notai di Pettorano (1445-1894)* edito in Pietro De Stephanis, *Pettorano sul Gizio. Storia e documenti*, a c. di E. De Panfilis, Roma [1988], pp. 85-163.

Le lettere III e IV sono state indirizzate rispettivamente il 25 aprile 1857 ed il 25 marzo 1857 da Filippo Cirelli a Pietro. Queste confermano la stretta amicizia tra l'editore del *Regno delle Due Sicilie* e Pietro, che per quella stessa opera aveva redatto le monografie di diversi paesi della Valle Peligna. In entrambe Cirelli chiede notizie a Pietro di un lavoro monografico di cui si stava occupando. Non si fa esplicita menzione di questo lavoro, ma sembra verisimile che ci si riferisca alla monografia su Pentima, che sarà edita nel 1858 da Cirelli stesso.

Come si può facilmente verificare, queste lettere non tolgono e non aggiungono niente alla figura di Pietro De Stephanis. La loro importanza sta nel fatto che costituiscono un tassello di un mosaico ancora incompleto quale è l'archivio privato di Pietro.

I

Caro D. Pietro,

l'aria briosa della capitale non si confà a chi ha respirato l'aria pura e balsamica delle nostre montagne, che invece di ravvivarsi e crescere la mia quondam vivacità, dessa ne è maggiormente soffogata e spenta. E mi prende meraviglia, come voi avendo un'anima italiana, abbiate dato il nome di prosaici ai poggi de' nostri monti; ma credo che allora pensavate solo ai mali che forse v'affliggono, non curando e non riflettendo a ciò che dintorno a voi raggiravasi, e di ciò che natura era stata prodiga. E dotato di un animo conoscitore, residente in un paese che domina le sottoposte campagne, con casa comoda e buon situata, in seno ad affezionata famiglia a cara consorte ed innocenti e vispi figliuoletti, ed infine accerchiato da tutto ciò che rende cara la vita, e "se ti lagni con me, ti lagni a torto". Scrivete da animo sofferente, oh! E chi va senza la propria croce?

Ma or che ci penso, voi forse scrivevate in tempo che l'inverno mostravasi in propria pompa: tutto era silenzio e monotonia, la neve cadeva a grandi fiocchi, la voce del sottoposto fiume più facevasi udire e lei sola, infondendo una grata malinconia, ed il vuoto della valle facendo eco a questa specie di voluttà molceva l'animo travagliato ed innalzava il pensiero a colui, che ogni bene di quaggiù deriva. Tre volte beato chi gode di questi benefizi, essendo per essi condotto a spaziarsi nell'immensità, a riconoscere e conversar con Dio. E ciò provava io pure rattrovandomi nel paese e mi sia millanni di lasciar le città e loro seguito di vizi, deboscia dissolutezza immoralità corruzione abbandono ad opere pie e sopimento di filantropia e della voce di onore.

Abbiám passato Carnevale con melanconia ed un freddo russo, ma da ieri piove e sperasi mutazione; e non sentesi altro che l'infuriar di scirocco e l'importuno cader delle grondaie, e per farmi maggiormente crepare, si aggiunge la vecchia serva, essendo sorda l'infelice!

Mi dice Fabri che i fogli sono stati mandati, e perciò avendo occasione prenderò degli altri e gli manderò, pazienza, dovete aspettare. Io vi mandai la nota de' prezzi, che ora di nuovo trascrivo, e quei libri che in essa non vi sono notati, non ancora ne ho contezza. Jacopo Ortis, 30; Prop. di Monti, vol. in 8, 4,60; Poliziano, 40; Longino, 45; Pindaro del Leopardi, 1,20; Quinto Calabro, 1,00; Il Morgante, 1,40; Il Dittamondo, 1,50; Pindemonte, [...].

Saluto tutti di famiglia, e vorrei sapere, se la ciucca (non vi scandalizzate) ossi l'asina siasi ingravidata... e con ciò saluto D. Peppe.

Mi farete il favore di dire a Giovanni od altri di mia famiglia, che io non mi curo che essi non scrivano, ma non mandarmi la promessami robba da mangiare, ciò non va bene.

Vi abbraccio di cuore e sono

Il vostro amico
Giacomo Tortis

Napoli 4 marzo 1840

P.S.: quando scrivete, non affrancate le lettere, altrimenti non risponderò. Addio, addio.

II

Gentilissimo amico Sig. D. Pietro

Vi riduplico, anche per conto di tutti di questa vostra casa, le felicitazioni da voi fattemi con la grata vostra de 20 corrente, tanto per le ricorse feste del Santo Natale, quanto pel vicino nuovo anno, che con cento altri consecutivi vi desidero in buona e costante salute, ripieni di pace e contentezza.

Vi ringrazio altresì del vostro complimento di confettura, di cui per vostra generosità vi siete incomodato, e che ho riscosso puntualmente dal Procaccio. Riguardo al rintracciamento che desiderate fare dei protocolli antichi, rimettetemi il notamento distinto de' Notai conservatosi, per poterne far fare le ricerche, dai stati rimessi a questo Archivio.

La mia età è giunta agli anni 83: gli acciacchi di salute non sono pochi: ora il più che mi dà fastidio è la sordaggine, e penso perciò di dimandare la Giubilazione, per l'altro poco che il Signore mi fa vivere.

Intanto in ciò che posso non mi private de' vostri comandi, col desiderio de' quali, pieno di stima mi confermo.

Aquila li 28 Dicembre 1850

Giovan Battista Jacoboni

III

Napoli 25 aprile 1857

Al Sig. D. Pietro De Stephanis

Egregio e pregiatissimo amico,

non ho già dimenticato quell'attenzione sincera che a me vi lega, e che vi fa essere nel breve novero dei più cari e sinceri amici che io mi abbia. Se nella ricorrenza della Santa Pasqua non vi ho reiterati gli auguri di felicità, che perennemente forma il mio cuore per tutti coloro che io stimo ed amo, ciò è stato per le serie angustie, e pei palpiti in mezzo ai quali mi è toccato stare nelle tre ultime settimane per seria malattia sopravvenuta alla mia signora e ad una mia nipote contemporaneamente. Abbiatevi ora i miei abbracci e saluti affettuosi.

Datemi, vi prego vostre nuove, che mi auguro consolontissime, e ditemi se il lavoro monografico di cui vi occupate progredisce. ... con approssimativa estimazione farmi conoscere quando potrò cominciarlo ad avere, sarà bene.

Non vi stancate del benevolermi; datemi molti comodi, e credetemi di cuore

Devotissimo ed affettuosissimo Servo ed Amico
Filippo Cirelli

IV

Napoli 25 marzo 1857

Stimatissimo e dolcissimo amico,

le rispondo tardi alla graditissima vostra del 4 andante, voi vorrete usarmi indulgenza. Grazie delle premure amichevoli con le quali vi siete adoperato per rinvenire associati alla Storia degl'Italiani. E poiché il sig. de Silvestro preferisce avere la sua copia a volume compiuto, sarà fatta la sua volontà.

La salute è buona, e desidero mi assicuriate sempre di altrettanto nel conto vostro e della famiglia.

Nulla mi dite sui lavori monografici di cui vi state occupando, accenatemene qualche cosa.

Gradite i miei affettuosissimi saluti, e credetemi di cuore

Devotissimo ed affettuosissimo Servo ed Amico
Filippo Cirelli